

Cultura & Spettacoli



L'EMERGENZA BLOCCA "BALLANDO CON LE STELLE"

La nuova edizione di "Ballando con le stelle", il talent vip condotto da Milly Carlucci (foto) su Rai1, non esordirà sabato 28 marzo, come inizialmente previsto. La causa è naturalmente l'emergenza coronavirus. Per ora non è stata stabilita una nuova data di messa in onda.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Venerdì 13 Marzo 2020
www.ilmessaggero.it

In un clima surreale a causa del coronavirus, svelati ieri via web i 12 titoli (su 54) candidati al Premio Strega. Rispettando i pronostici, il trio composto da Ferrari, Veronesi e Carofiglio è pronto a giocarsi l'accesso alla cinquina dei finalisti, che sarà comunicata il 9 giugno

LA LISTA

In questi strani, inediti, giorni sotto la minaccia del contagio ogni regola può cambiare da un momento all'altro. E così, dopo l'annullamento del festival Libri Come, l'annuncio della dozzina del Premio Strega è giunto ieri, a mezzogiorno in punto, direttamente sul sito della Fondazione. La cinquina finale sarà comunicata il 9 giugno, mentre il 2 luglio si terrà la premiazione. Cadono i rituali e la competizione entra nel vivo a freddo, in un clima generale surreale, fra il moltiplicarsi dagli appelli alla lettura sui social e le librerie che chiudono i battenti. Rispettando i pronostici, il trio Gian Arturo Ferrari, Sandro Veronesi e Gianrico Carofiglio si assicura il passaggio alla fase ufficiale ma l'autore de *La misura del tempo* afferma: «Le previsioni sono affascinanti ma troppo spesso finiscono per non avverarsi».

I FAVORITI

La candidatura del suo libro ha infranto il tabù della scrittura di genere al premio e lui ribatte: «Già Paul Valéry diceva che dobbiamo guardarci soltanto dai libri noiosi». E se poi vincessero davvero? «Non mi cambierebbe certo la vita - aggiunge ridendo - è una prestigiosa, allegra competizione». Invece per Veronesi, già vincitore nel 2006 con *Caos Calmo*, «essere scelti fra 54 candidati è già un bel traguardo di cui si può vantare, tanto che se fossi rimasto fuori ci sarei rimasto male». Ma davanti ai pronostici felici non abbassa la guardia: «Da qui alla cinquina non mancheranno certo le accuse, allo Strega si associano anche istinti molto bassi che oscillano fra il gioco e la diffamazione. Ma io non ci faccio caso». Tolti i tre favoriti, c'era poi grande curiosità riguardo i restanti nove posti soprattutto per le molte sfide fra compagni di scuderia. Einaudi bisca con Valeria Parrella mentre Chiara Valerio e Daniele Vicari si fermano e Bompiani piazza sia Silvia Ballestra che Marta Barone. Daniele Mencarelli sbaraglia la concorrenza in casa Mondadori (out Ilaria Bernardini e Angelo Ferracuti), per Marsilio promosso Giuseppe Lupo, seguito da Gian



Quella strana dozzina ai tempi del contagio

Mauro Villalta, Jonathan Bazzi, Remo Rapino e Alessio Forgiione. Il bilancio finale ci consegna una dozzina con nove autori e appena tre autrici ma rimangono fuori diversi nomi interessanti come Gipi, Enrico Vanzina e Laura Imai Messina. A tal proposito, Elisabetta Sgarbi, direttore generale de *La Nave di Teseo* e Baldini-Castoldi, dichiara: «Sosterremo con tutte le nostre forze *Il Colibri*, sono felice per Valeria Parrella e mi spiace per l'esclusione di Viola Di Grado con *Fuoco al*

cielo. Ma è davvero tutto già scritto per una finale a tre? «Sarà uno Strega fatto, come sempre, di buoni libri - afferma il segretario del Premio, Stefano Petrocchi - fra nomi consolidati e autori giovani ma già molto formati», ovviamente con la speranza di riuscire a rispettare il fitto calendario degli incontri con il pubblico.

Certo, è uno Strega diverso ma è pur sempre il premio più ambito, amato e odiato dagli autori; così se Marta Barone è «talmente sorpresa da essere rimasta lette-

ralmente senza parole», Daniele Mencarelli «è pieno di emozioni come un animale in gabbia» mentre Valeria Parrella ha avuto un approccio decisamente diverso: «Napoletana e scaramantica, sono un capricorno ascendente capricorno, ci speravo tantissimo ma temevo una delusione. Sono felice soprattutto che mi abbia proposta in gara Nicola Lagioia: è stato lui che ha a inizio Duemila ha scelto il mio primo manoscritto, facendomi diventare una scrittrice, cambiando la mia vita più dell'arrivo di mio fi-

glio». Infine, segnaliamo l'entrata in dozzina di Remo Rapino che ha «puntato tutto sulla costruzione di un linguaggio gergale per giocare questa partita, dopo una vita da insegnante di provincia per quarant'anni». Ma alla fine torniamo sempre davanti ad un dilemma: riuscirà lo Strega a scaldare i nostri cuori di lettori? È questa la grande scommessa su cui il mondo editoriale italiano mette in gioco un bel pezzo di futuro in tempo di contagio.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto ufficiale disegnato da Emiliano Ponzi

«Prima di noi» (Sellerio, 896 pagine, 22 euro), il romanzo a cui Giorgio Fontana, classe 1981, ha lavorato nell'ultimo decennio, comincia a Caporetto, attraversa il fascismo, la resistenza, il '68 e gli anni Novanta fino al nuovo secolo. Dal Friuli rurale si arriva alla Milano contemporanea. Il racconto delle quattro generazioni della famiglia Sartori, dal 1917 al 2012, si amalgama con la storia del Novecento italiano. Il motore è il capostipite Maurizio Sartori. Un giovane che dopo aver combattuto sul Carso, durante la ritirata di Caporetto diserta tre volte: dall'esercito, dalla donna di cui si era innamorato e aveva messo incinta.

Fontana, che cosa esprime il desiderio alla diserzione di Sartori? «Guardando oltre i suoi comportamenti, tutt'altro che coraggiosi, volevo comprendere quali fossero i demoni di una persona che aveva affrontato l'inferno per due anni sul fronte. Nel romanzo la triplice fuga segna la storia dei Sartori: ognuno di loro cerca di combattere con questa eredità, con un senso di rabbia e infelicità

“L'intervista Giorgio Fontana

«Così racconto un disertore e il suo coraggio di fuggire»

irrisolvibile. Il gesto di Maurizio è un rifiuto integrale del maso sacro indiscriminato e folle». In che modo si legano le generazioni nel romanzo? «Walter Benjamin ha scritto: "C'è un'intesa segreta tra le passate generazioni e la nostra". Credo che in *Prima di noi* ci siano due direzioni temporali. Quella cronologica dal passato al futuro, nella quale le varie generazio-

ni si accumulano e ognuna tenta di liberarsi dagli errori della precedente, perlopiù fallendo. L'altra invece rende giustizia all'idea benjaminiana per la quale si ha una responsabilità nei confronti del passato. La generazione conclusiva dei Sartori riesce a provare compassione per chi è venuto prima».

Che cosa significa per uno scrittore fare ricerca storica?

«Non si deve sopravvalutare la memoria privata, tralasciando l'indagine storica. Devo basarmi sui fatti ricostruiti e verificati senza privare il romanzo della propria libertà».

I Sartori come attraversarono il ventennio fascista?

«Nella storia che racconto non c'è nessun Giacomo Matteotti o

Carlo Rosselli. Il rifiuto di Gabriele, figlio di Maurizio, del fascismo ha quasi delle ragioni estetiche. L'antifascismo del fratello Renzo si avvicina alla lotta resistenziale partigiana. Maurizio ribadisce il proprio anarchismo».

Lei si sofferma su un anno cruciale della storia repubblicana: il 1978, con il sequestro di Aldo Moro.

«Quel capitolo è un perno del libro, perché appaiono tutti i Sartori. Ho indagato quell'anno chiave, facendo risaltare aspetti secondari ma altrettanto rilevanti».

Dal Friuli si approda a Milano, evocando anche la strage di Piazza Fontana. Come si è evoluto il rapporto della città con



Un soldato italiano durante la Prima Guerra Mondiale

la sua memoria?

«I buchi neri nella storia dello stragismo sono ancora molti e gravi. Le questioni irrisolte pesano. Nella propulsione verso il futuro, Milano perde qualcosa della propria identità. Non c'è da rimpiangere un passato migliore, ma si sta dimenticando l'educazione operaia di Milano. Non può svilupparsi solo a misura di ricchi investitori».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

La resa di Parma 2020: «Ci dobbiamo fermare»

«Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 si deve fermare, ma il suo team continua a lavorare in attesa di sapere quando ripartirà». Lo ha comunicato, con un videomessaggio su Facebook, l'assessore comunale alla Cultura, Michele Guerra. «L'emergenza sanitaria che il Paese sta attraversando ci impone di posticipare molti progetti - spiega Guerra nel videomessaggio - e di cancellarne tanti. Teatri, cinema e sale da concerto sono chiusi, personalità e ospiti internazionali che dovevano raggiungere Parma non sono in grado di farlo o non si sentono sicuri. Speriamo che il Governo prenda in considerazione l'ipotesi di spostare Parma 2020 al 2021. Serve dare un segnale alle persone che ci stanno mettendo così tanta energia. Nulla andrà perduto».



GIORGIO FONTANA
Prima di noi
SELLERIO
896 pagine
22 euro